



MUSEO ETNOGRAFICO
DELL'ALTA BRIANZA



Con il contributo di

Fondazione Cariplo



in collaborazione con



Associazione
Culturale
Alpinistica
Lecchese

Distretto Culturale del Barro

con il patrocinio di



Museo



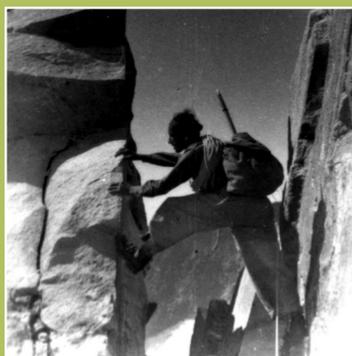
Regione Lombardia



Voci, gesti, culture, di ieri e di oggi

Patrimoni collettivi, ricerche etnografiche, riflessioni antropologiche

sede degli incontri:
MEAB
località
CAMPORESO
GALBIATE (Lc)



Sabato 5 aprile 2014 - ore 14.30-18.00

Maria Corno
conduce l'incontro-laboratorio vocale

*È necessaria la preiscrizione ed
è prevista una quota di partecipazione:*
amicidelmeab@email.it

"Fa ninìn". La voce del corpo, il tocco del suono

Ninne nanne e canti infantili, patrimonio di tutte le culture tradizionali, sono in grado di creare uno speciale e 'segreto' rapporto di intimità tra l'adulto, in particolare la mamma, e il bambino. A partire dall'apprendimento di alcuni di questi semplici canti, il laboratorio, attraverso momenti corali ed attività sensoriali, ci guida a vivere gli intrecci tra il suono e il corpo e a scoprire la voce come strumento per un contatto profondo con sé e con l'altro. L'incontro, dedicato a mamme e papà, nonne e nonni, educatrici, educatori ed insegnanti, è promosso dagli Amici del MEAB, in relazione alla mostra "Mettere al mondo. Pratiche e credenze popolari sulla nascita in Brianza", la cui visita è inclusa nella proposta.

Domenica 4 maggio 2014 - ore 15.00

Claudio Zanier e Flavio Crippa
discutono di

Dal locale al globale. Industriali serici dalla Lombardia in Asia, cento anni fa

L'incontro è preceduto, sabato 3 maggio alle 17, da una conferenza di Claudio Zanier e di Massimo Pirovano presso il Museo Civico della Seta Abegg di Garlate, sul tema **Giobbe, una devozione per la bachicoltura dall'Oriente all'Occidente**, intende segnalare la presenza di **Un filo (di seta) che unisce i due musei**. Con le rispettive peculiarità, il MEAB e il Museo Abegg possono integrarsi, documentando la presenza e il ruolo di una attività economica e di un fenomeno culturale complesso, che ha segnato profondamente e a lungo la società dell'alta Brianza e del Lecchese, mostrando l'importanza decisiva di incontri e scambi che si sono verificati sul piano delle tecniche, delle pratiche produttive e rituali.

Domenica 18 maggio 2014 - ore 17.00

preceduta, alle ore 14, da letture e musiche
nella vicina falesia di Galbiate - Camporeso

Enrico Camanni e Alberto Benini
dialogano su

Il viaggio verticale. Breviario di uno scalatore tra terra e cielo

A partire dal volume da poco pubblicato, l'autore si interroga su cosa sia la scalata, come esplorazione in uno spazio che non appartiene alle donne e agli uomini che vi si inoltrano. Scalare e viaggiare rispondono alla stessa parola d'ordine - leggerezza -, ma il "viaggiatore verticale" vive più di una dimensione: la dimensione fisica, legata al peso del corpo, all'inesorabile legge di gravità e alle buone pratiche per affrontarla con successo; la dimensione sensoriale che allena oltre ai muscoli anche lo sguardo, il tatto, l'udito, e analizza tutte le relazioni con la materia circostante, sia essa la roccia o l'aria; ma anche la dimensione spirituale che indaga e interroga i movimenti dell'anima che preparano e accompagnano l'esperienza della scalata.

Domenica 8 giugno 2014 - ore 15.00

Pietro Clemente e Rosalba Negri
discutono di

Le parole degli altri. Gli antropologi e le storie di vita

Le storie di vita sono fonte, documento, metodo e genere che ben rappresentano le proprietà del sapere antropologico. Nell'arco di trent'anni la voce di Clemente, tra le più autorevoli in materia, si è moltiplicata trattando di questi temi in bollettini, dispense didattiche mai edite, articoli pubblicati da riviste straniere, introduzioni alle vite di eroi o eroine della storia quotidiana, ora raccolti in un volume. Per colmare una lacuna dell'antropologia italiana, quest'opera offre al lettore un percorso coerente la cui organizzazione è stata curata da Antonio Fanelli, Caterina Cingolani, Caterina Di Pasquale, allievi di Clemente.

Domenica 22 giugno 2014 - ore 15.00

Paola D'Ambrosio e Paola Trevisan
discutono di

Tra monti e acque... il nostro territorio racconta

Feste e cerimonie di una famiglia rom in Brianza "Zingari": pregiudizi, persecuzioni, incontri

Un museo antropologico propone occasioni di conoscenza e di confronto tra culture, nonché momenti di riflessione a partire da ricerche documentate, che discutono criticamente i pregiudizi diffusi. Quale tema e quale cultura possono prestarsi meglio di quello indagato dalle due ospiti per esemplificare queste missioni del museo? Vivere tra gli "zingari", conoscerne le storie, scoprire le notevoli differenze che caratterizzano la vicenda di un gruppo umano tanto numeroso e sparso quanto eterogeneo, osservare le usanze e sondare i valori delle persone e dei gruppi che si frequentano per anni, vivendo tra loro, con l'obiettivo di studiare e comprendere.

Domenica 21 settembre 2014 - ore 15.00

**Alberto Benini, Pietro Corti
e Ruggero Meles** presentano la mostra

(al museo dal 21 settembre al 23 novembre 2012)

Arrampicare ieri e oggi. Gesti, materiali, storie di alpinisti lecchesi

L'incontro inaugura la mostra dedicata ad alpinisti famosi come Riccardo Cassin, Gigi Vitali, Ercole Esposito (Ruchin) Mario Dell'Oro (Boga) e a scalatori meno noti che hanno caratterizzato con le loro imprese e con la loro passione la storia sociale del Lecchese e della Brianza. L'esposizione presenta oggetti emblematici della pratica e delle imprese sportive e ricostruisce le biografie di alcuni dei protagonisti di quella grande stagione dell'alpinismo lecchese. La mostra vuole valorizzare soprattutto l'archivio "MoDiSca" (Montagne Di Scatti) di proprietà della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino e le collezioni di oggetti appartenuti ai più grandi alpinisti assidui frequentatori delle montagne lecchesi e conservati da oramai trent'anni dal Club Alpino Italiano Sezione di Lecco "Riccardo Cassin", per un futuro museo dell'alpinismo.

Domenica 12 ottobre 2014 - ore 15.00

Ugo Fabietti e Massimo Pirovano
dialogano su

Parola di antropologo

Cultura / culture

A fronte di un uso disinvoltato e schematico che di questa parola si fa da qualche decennio, sui media, nei discorsi quotidiani e nella politica, gli antropologi, che hanno fondato la loro disciplina su questo concetto a cui tengono, appaiono oggi impegnati a dimostrare che il termine indica realtà sfrangiate prive di bordi, difficili da definire, in continuo cambiamento e, quel che più conta, che sono sempre sottoposte a un processo di influenza reciproca, sebbene questo processo non avvenga mai in uno spazio neutro, né paritetico, né ideologicamente neutro. Pensare le culture come localizzate e localizzabili nello spazio non è più produttivo o interessante come un tempo.

Voci, gesti, culture, di ieri e di oggi

Patrimoni collettivi,
ricerche etnografiche,
riflessioni antropologiche

Maria Corno è pedagoga e formatrice vocale. Ha studiato il metodo Funzionale della voce (Lichtenberger Methode®) presso l'Istituto di Lichtenberg sotto la guida della fondatrice Gisela Rohmert conseguendo l'abilitazione all'insegnamento. Educatrice al movimento somatico (SME) secondo l'approccio Body Mind Centering® di Bonnie Bainbridge, si dedica in particolare all'indagine del rapporto voce-corpo. Svolge regolare attività didattica vocale collaborando in particolare con il centro ARSSUOMO di Milano (www.arssuomo.it)

Flavio Crippa Fisico e studioso di archeotecnologie - di tecniche seriche in particolare. Ha effettuato ricerche, restauri, ricostruzioni, allestimenti e pubblicazioni su Filatoio di Caraglio (1676-1678), Reale Fabbrica di Seterie (1789) di S. Leucio, la Gaita S. Maria di Bevagna (sec. XIV), Museo della Seta Abegg di Garlate (1953). Museo Setificio Monti di Abbazia Lariana (1809), Musei Provinciali di Gorizia (1765), Museo del Lino di Pescarolo (XIX sec), Filatoio di Piazze (1803), Filanda Romanin Jacur di Salzano (1879). Restituzione al vero e funzionante del telaio automatico di Leonardo da Vinci (1495) per il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano e della sega alternativa con ruota idraulica di Villard de Honnecourt (1245) per la Gaita S. Maria di Bevagna. È membro del Centre International d'Etude des Textiles Anciens - CIETA.

Claudio Zanier è stato docente di Storia dell'Asia all'Università di Pisa dal 1975 al 2012. Ha compiuto numerose ricerche sui passaggi di tecnologie e di saperi nel campo della seta dall'Asia orientale al Mediterraneo. È stato rappresentante per l'Italia nel Programma degli Itinerari Culturali Europei del Consiglio d'Europa per l'Itinerario della Seta, dal 1991 al 2000. Ha svolto periodi di ricerca/insegnamento/visiting Professor in India (Pune), a Londra (SOAS, India Office), a Tokyo (Hitotsubashi), a Parigi (EHESS). Svolge attualmente opera di collaborazione e consulenza con il Dipartimento di Storia di Padova e con il China National Silk Museum di Hangzhou. Tra le sue pubblicazioni: *Accumulazione e sviluppo economico in Giappone* (1975); *Alla ricerca del seme perduto* (1993); *Un protettore scomodo. San Giobbe e la seta* (2000); *Setaioli italiani in Asia* (2008).

Enrico Camanni è nato e vive a Torino. Approdato al giornalismo attraverso l'alpinismo, è stato caporedattore della "Rivista della Montagna" e fondatore-direttore del mensile "Alp" e del semestrale internazionale "L'Alpe". Attualmente dirige il trimestrale "Turin" e collabora con "La Stampa". Ha scritto e curato libri di storia e letteratura dell'alpinismo e saggi sulle Alpi contemporanee, oltre a sei romanzi ambientati in diversi periodi storici. Si è dedicato ai progetti espositivi con la direzione scientifica del Museo delle Alpi, delle "Prigioni" e delle "Alpi dei Ragazzi" al Forte di Bard, il progetto del museo interattivo del Forte di Vinadio e del rinnovato Museo della Montagna di Torino.

Ruggero Meles, insegnante ed alpinista, è coautore con Alberto Benini della biografia di Ercole Esposito *Ruchin storia di un piccolo grande alpinista* (1995) e autore della biografia dell'alpinista lecchese Benvenuto Laritti, *Storia di una meteora* (2002). In ambito cinematografico ha diretto, con Ferruccio Ferrario, *2177 s.l.m.*, film riguardante la Grigna Meridionale in concorso al Festival di Trento e premiato all'Orobic Film Festival. Ha inoltre realizzato, insieme a Sabrina Bonaiti, il video *Il treno dei desideri* e numerose altre interviste ad alpinisti lombardi nell'ambito di MoDiSca (Montagne Di Scatti).

Paola D'Ambrosio è laureata in antropologia culturale con una tesi sulle feste del ciclo della vita di un gruppo familiare Rom macedone (*Feste e cerimonie di una famiglia rom in Brianza*, 2009) e sul nomadismo (*Etnografia di una famiglia rom divisa fra sedentarizzazione e nomadismo*, 2007). Attualmente lavora presso il presidio sociale di alcuni campi rom di Milano, in particolare modo, con un gruppo rom abruzzese. Collabora, inoltre, come ricercatrice con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, per il quale ha curato il progetto "Sentieri etnografici - storia sociale ed etnografia nel Parco fuori dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza". Ha partecipato come ricercatrice al progetto "Memorie del quotidiano" per la Provincia di Lecco. Entrambi i lavori valorizzano il patrimonio culturale materiale e immateriale nel territorio brianzolo.

Paola Trevisan è dottore di ricerca presso l'Università di Castellón de la Plana (Spagna), ha svolto ricerche etnografiche in diverse comunità rom e sinte del nord Italia. Le sue ricerche si sono focalizzate sull'antropologia medica, l'antropologia della scrittura e la storia della scolarizzazione fra rom e sinti in Italia (*Etnografia di un libro. Scritture, politiche e parentela in una comunità di sinti*, 2008), le storie di vita (*Storie e vite di Sintinelli dell'Emilia*, 2005). Attualmente si sta occupando di antropologia storica dei gruppi zingari, con particolare riferimento alle persecuzioni perpetrate dal regime fascista nei loro confronti (*The internment of Italian Sinti in the province of Modena during fascism: from ethnographic to archival research*, in *Romani Studies*, 2013).

Pietro Clemente è professore di Antropologia Culturale presso l'Università di Firenze, in pensione, già docente nelle Università di Siena e di Roma. Presidente onorario della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA); direttore della rivista "LARES", membro dei consigli scientifici dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE), della Fondazione Museo Guatelli, dell'Istituto Centrale Demoetnoantropologico. Nei suoi studi e con le sue pubblicazioni si è occupato di cultura popolare, di storie di vita, di migrazioni, di musei, al centro dei suoi studi la Toscana e la Sardegna, connesse anche dai temi dell'improvvisazione poetica, della memoria e della miniera.

Rosalba Negri è stata insegnante elementare e collabora con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza in ambito educativo, nella ricerca e nella cura delle mostre. Ha dedicato conferenze, articoli, saggi, mostre a vari aspetti della cultura popolare: il lavoro, i riti di passaggio, le storie di vita, la condizione e il ruolo della donna. Tra i suoi saggi *Riti e pratiche del ciclo della vita e Una vita di lavoro. Le occupazioni delle donne nella Brianza rurale* (vol. V, *Storia della Brianza*, 2010). Ha curato l'autobiografia di Giovanni Piazza *Te disarò quèst* (2006) e ha collaborato al film *Imparare al museo* sulle proposte educative del MEAB (2011). Da poco ha pubblicato *Mettere al mondo. Pratiche e credenze popolari sulla nascita in Brianza*, che ha dato luogo alla mostra omonima presso il MEAB.

Alberto Benini è laureato in lettere e di mestiere fa il bibliotecario. Da oltre 15 anni si occupa con libri, articoli, mostre e documenti filmati delle vicende legate all'alpinismo lombardo. Tra i suoi saggi più significativi: *Ragni di Lecco: 50 anni sulle montagne del mondo* (1996), *Gamma, gli anni di un'alternativa in alpinismo*, (1999), *Il prete scomparso: storia dell'alpinista don Giuseppe Buzzetti* (2002), *Resegone: orizzonte di roccia* (2003), *Casimiro Ferrari, l'ultimo re della Patagonia* (2004), *U.O.E.I 1911-2011: cento anni di orizzonti* (2011), *Montagne di Brianza dal lavoro allo svago in Storia della Brianza*, vol. VI (2011).

Pietro Corti, laureato in Scienze Agrarie, dal 1990 si è occupato di abbigliamento Outdoor - Alpinismo - Arrampicata, sotto il marchio *Great escapes*. Autore di 10 guide di arrampicata relative all'area lecchese, alla Val Masino, alla Val Bregaglia, alla Val di Mello, al Canton Ticino, e del volume *La storia dei "Condor"* di Lecco. Co-autore di www.paolo-sonja.net/ e <http://larioclimb.paolo-sonja.net/index.html>. In questi due siti vengono recensiti gli itinerari di sci alpinismo ed arrampicata sportiva intorno al Lario, con particolare attenzione alle falesie in Provincia di Lecco. Ha partecipato per conto della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino all'organizzazione del convegno "L'arrampicata sportiva: una opportunità per il territorio" ed alla stesura dei relativi atti. Svolge regolarmente attività di arrampicata sportiva, alpinismo e sci alpinismo.

Ugo Fabietti è professore ordinario di Antropologia culturale nell'Università di Milano Bicocca, dove dirige il Dottorato in Antropologia della contemporaneità. È stato Professeur Visitant presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Autore di vari lavori di storia e di teoria dell'antropologia, ha compiuto ricerche in Medio Oriente e in Asia meridionale. Tra i suoi scritti più noti: *Il popolo del deserto. I beduini Shammar del Gran Nefud, Arabia Saudita; Dizionario di Antropologia* (con F. Remotti); *Etnografia della frontiera. Antropologia e storia in Baluchistan; L'identità etnica; Storia dell'antropologia; Antropologia culturale. L'esperienza e l'interpretazione; Dal tribale al globale*.

Massimo Pirovano ha condotto ricerche sul folklore, la cultura materiale - in particolare dei pescatori -, le pratiche alimentari e rituali, l'antropologia dello sport e la museologia, temi a cui ha dedicato saggi, documentari, cd musicali e mostre. Dirige dalla sua origine il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate) e ha diretto il Museo del Ciclismo - Madonna del Ghisallo. Cura le collane *Ricerche di etnografia e storia* e *Quaderni di etnografia*. Tra i fondatori della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici, e della Rete per i Musei e i Beni Etnografici Lombardi (REBEL), che coordina. Di recente ha curato il volume *Le culture popolari nella Storia della Brianza*, e l'ipertesto *Dalla fame all'abbondanza. La cultura alimentare tradizionale e le sue trasformazioni nella Brianza e nel Lecchese. Una ricerca aperta*.

Il museo etnografico è un luogo di raccolta, di conservazione e di divulgazione del patrimonio culturale di un certo gruppo umano, spesso legato ad un territorio. Patrimonio fatto di luoghi e di ambienti, di relazioni sociali, di beni materiali, come strumenti di lavoro, oggetti della vita quotidiana, manufatti artistici, ma anche di beni immateriali, che vivono con le persone.

Si tratta dei prodotti del pensiero, dell'oralità e del gesto, come canti, racconti, spettacoli, feste, cerimonie e riti, ma anche di abilità tecniche, conoscenze e credenze, che fanno parte della vita delle donne e degli uomini, e che questa vita rendono possibile.

Beni volatili, quindi, che si spostano con le persone e che si trasmettono nel tempo e nello spazio; beni che si modificano e che modificano i modi di pensare e di agire degli stessi soggetti nel corso delle loro esistenze e degli incontri con altre persone e con altri territori, che portano spesso ad un arricchimento di conoscenze e di pratiche, e dunque a nuove possibilità di scelta per gli individui e per le comunità.

La rassegna di incontri Voci, gesti, culture, di ieri e di oggi intende offrire una serie di occasioni preziose di conoscenza e di riflessione sui fenomeni culturali che caratterizzano la vita di chi ci ha preceduto ma soprattutto la nostra vita nel presente, proponendoci interrogativi utili ad un'analisi critica della nostra società e strumenti necessari ad una convivenza civile.

Questa iniziativa del MEAB e del Parco Monte Barro - che giunge alla undicesima edizione - si giova della collaborazione di molti soggetti impegnati nella ricerca e nella divulgazione culturale, oltre che del sostegno attivo dei volontari dell'Associazione Amici del MEAB.